

TEOLOGIA MORALE

GIUSEPPE DE VIRGILIO, *Bibbia e teologia morale. Paradigmi ermeneutici per il dialogo interdisciplinare* (= Studi di teologia, 17), EDUSC, Roma 2011, pp. 432.

È celebre l'espressione con cui il Concilio Vaticano II, nel decreto *Optatam Totius*, ha fornito uno degli impulsi fondamentali per il rinnovamento dello studio della teologia morale auspicando che essa fosse «più nutrita della dottrina della sacra Scrittura». Proprio questo rapporto tra gli studi teologico-morali e quelli scritturistici e, più radicalmente, tra l'agire libero e responsabile dei soggetti e la Parola di Dio testimoniata nella Scrittura è una delle questioni più dibattute negli anni successivi l'assise conciliare. Il testo di Giuseppe De Virgilio, docente di Egesi e Teologia Biblica, si offre come una precisa recensione di questo dibattito, delle varie questioni soggiacenti e delle possibili vie di soluzione.

Il testo si presenta come un corposo lavoro di ricerca, molto analitico nella presentazione dei vari modelli interpretativi e particolarmente chiaro nello schema e nel linguaggio usato. La prospettiva di fondo prende le mosse dal documento della Pontifica Commissione Biblica, *Bibbia e Morale. Le radici bibliche dell'agire morale* (2008). L'Autore stesso esplicita l'intenzione fondamentale della sua ricerca: «L'orizzonte in cui si colloca la presente analisi è costituito dalla riflessione sull'incontro e la possibile collaborazione tra esegeti e teologi moralisti, al fine di contribuire alla formazione di un'identità morale biblica. Non si tratta di riflettere sul contenuto morale della Bibbia, né di individuare le categorie bibliche più adeguate da inserire nel trattato di teologia morale fondamentale, ma di studiare quale tipo di relazione sussiste tra le scienze bibliche considera-

te secondo una visione unitaria e l'elaborazione sistematica della teologia morale. L'intento è di offrire un contributo nel dialogo tra esegeti e teologi moralisti in un contesto di collaborazione interdisciplinare» (p. 20).

L'originalità di questo lavoro consiste nell'articolare la risposta a questa domanda fondamentale attraverso la paziente analisi dei diversi livelli della questione. Si ricercano così i fondamenti teologici (cap. I), epistemologici (cap. II) ed ermeneutici (cap. III) del rapporto interdisciplinare attraverso l'analisi dei principali contributi sui singoli aspetti dal post-concilio ad oggi. Dopo questo momento analitico, l'Autore si avvicina ad una proposta di orientamenti per individuare «un'adeguata relazione tra Bibbia e teologia morale, in vista della formazione morale biblica del credente» (p. 21). Il IV capitolo recensisce i principali modelli di questa relazione per introdurre al V capitolo più sintetico e sistematico. «Il lavoro si avvale di una metodologia di tipo induttivo, ponderando i risultati che provengono dalle due discipline in modo critico, dialettico e progressivo. A tal fine vengono individuati ed analizzati gli aspetti ermeneutici e metodologici dei sistemi in questione, passando in rassegna i principali approcci e i modelli proposti nel recente cammino della ricerca» (p. 21).

Il punto di arrivo di questa ampia e articolata analisi è la proposta di una «triplice via». L'articolazione tra la teologia morale e lo studio della Scrittura trova fondamento nel rapporto tra antropologia e cristologia: si riconosce infatti un'analogia tra la dinamica che lega il Verbo divino alla sacra Scrittura e lo stesso Verbo incarnato con l'esistenza morale dei credenti. Si vuole così superare l'approccio puramente normativo in una lettura morale della Scrittura, per recuperarne invece la dimensione pneumatologica che

guida la testimonianza della Bibbia e la vita del credente. «Il fatto di riproporre il primato della sacra Scrittura invita a considerare la morale non anzitutto dal punto di vista dell'uomo ma dal punto di vista di Dio» (p. 305). La seconda via è di natura ermeneutica: qui si colloca l'originalità di un intreccio tra le più recenti prospettive narrative di lettura della Scrittura e gli approcci retorici. Si evidenziano qui le dinamiche in cui la libertà del credente è coinvolta attraverso la lettura biblica. Infine, la terza via cerca le mediazioni metodologiche per favorire l'incontro tra la coscienza e la sacra Scrittura attraverso la diffusione della pratica della *lectio divina*.

Uno sguardo sintetico su questa opera corposa ritrova due punti di valore in-

teressanti: la sistematicità e la completezza dell'analisi che offre una precisa introduzione ai vari autori e ai diversi dibattiti che hanno caratterizzato questa problematicità dal Concilio ad oggi; l'originalità di una proposta che recupera la dimensione narrativa dell'agire morale per descrivere in termini pratici l'efficacia della Scrittura, come luogo canonico della presenza dello Spirito. Di contro, la precisione di analisi può risultare a volte pesante nell'incedere del ragionamento e, quindi, della lettura. Una nota di merito deve essere concessa anche alla ricchissima bibliografia che diventa un punto di riferimento aggiornato per chiunque si avvicini a questa questione.

STEFANO CUCCHETTI